

Il 19 aprile 1972, al termine di un lungo processo negoziale iniziato il 25 marzo 1957 con la firma dei Trattati di Roma, viene sottoscritta a Firenze da parte dei governi degli allora Stati membri della Comunità europea - Italia, Francia, Germania federale, Belgio, Olanda e Lussemburgo - la convenzione per l'apertura, nel capoluogo toscano, di un Istituto universitario europeo allo scopo di "favorire il progresso delle conoscenze nei settori che presentano particolare interesse per lo sviluppo dell'Europa e, in particolare, la sua cultura, la sua storia, il suo diritto, la sua economia e le sue istituzioni".

Nel 1976 l'Istituto universitario europeo (IUE) apre i suoi corsi agli studenti dei paesi che hanno sottoscritto l'accordo per la creazione della nuova istituzione. Gli insegnamenti sono impartiti in quattro dipartimenti: Economia, Storia e Civiltà, Legge, Scienze politiche e sociali, mentre il corpo docente è reclutato tra i professori dei paesi che hanno aderito alla Convenzione del 1972.

Nel 1983 viene presa la decisione, con il regolamento del Consiglio dei ministri delle Comunità 354/1983, di aprire al pubblico gli archivi delle istituzioni europee. Considerazioni di ordine politico e culturale fanno propendere

I giardini del piano superiore



i decisori per una soluzione che vede i futuri Archivi storici della Comunità europea (poi dell'Unione europea) collocati a fianco dell'Istituto universitario europeo di cui vanno a costituire uno specifico servizio. Nel dicembre 1984, viene stipulato un contratto in questo senso tra l'IUE e la Commissione europea. Gli Archivi storici della Comunità europea aprono le loro porte al pubblico il 13 dicembre 1985. Nel 2011 il *Framework Partnership Agreement* stipulato tra l'IUE e la Commissione europea consolida il ruolo degli Archivi storici dell'Unione europea nella conservazione, valorizzazione e messa a disposizione del pubblico dei fondi archivistici provenienti dalle istituzioni europee. Il nuovo regolamento 2015/496, infine, introduce l'obbligatorietà del deposito a Firenze per le istituzioni e per oltre quaranta agenzie dell'Unione europea (con la possibilità di deposito volontario solo per la Banca Centrale europea e la Corte di Giustizia).

La *mission* istituzionale degli Archivi storici dell'Unione europea si è evoluta e completata nel tempo allargando le proprie competenze dalla conservazione dei soli fondi istituzionali fino a comprendere depositi privati provenienti da movimenti, associazioni e personalità che, nel corso della loro esistenza, abbiano dato un contributo al processo d'integrazione europea.

LO SVILUPPO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Il processo storico che porta all'attuale Unione europea parte nel 1950, con la dichiarazione del governo francese, che apre alla possibilità per gli stati europei di mettere in comune il carbone e l'acciaio. Il 18 aprile 1951, a Parigi, viene firmato il trattato che istituisce la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) cui aderiscono Francia, Italia, Germania federale e i paesi del Benelux (Belgio, Olan-



Una conferenza

da e Lussemburgo). Nel 1952 gli stessi sei paesi firmano il trattato che permetterà la creazione della Comunità europea di Difesa, bocciato nell'agosto 1954 per l'opposizione nel parlamento francese di gollisti e comunisti. Nel 1955 i Sei, riuniti a Messina, s'impegnano solennemente a proseguire sulla strada dell'integrazione eu-

ropea. Il 25 marzo 1957, questa comune volontà si concretizza nella firma dei trattati di Roma che prevedono la nascita della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'Energia atomica (EURATOM). Il 1° luglio 1967 diventa operativa la fusione dei tre esecutivi comunitari (CECA, CEE, EURATOM). Nel gennaio 1972 avviene il primo allargamento della CEE a Regno Unito, Irlanda e Danimarca, nel 1981 e nel 1986 seguono Grecia, Spagna e Portogallo, nel 1995 Austria, Finlandia e Svezia, nel 2004, Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, nel 2007 Bulgaria e Romania, infine, nel 2013, Croazia.

Il 7 febbraio 1992 i dodici paesi allora membri della CEE firmano il Trattato di Maastricht che riorganizza l'architettura istituzionale della Comunità su tre pilastri: la Comunità Europea, la Politica estera e di sicurezza comune, gli Affari Interni e la cooperazione giudiziaria. L'accordo stabilisce, inoltre, gli ultimi passaggi dell'unione economica e monetaria. Il Trattato di Maastricht viene poi rivisto e ampliato dai Trattati di Amsterdam e Nizza, mentre il 1° novembre 1993 viene creata l'Unione europea (UE). Nel 1999 undici paesi europei decidono di adottare una moneta comune, l'Euro. Nel 2001 inizia i propri lavori la Convenzione europea, istituita dal Consi-

glio europeo di Laeken allo scopo di redigere un trattato per l'adozione di una Costituzione europea. La Convenzione è presieduta da Valéry Giscard d'Estaing ed è composta da rappresentanti dei governi dei paesi membri e dei governi dei paesi candidati all'adesione (quelli entrati nel 2004 e quelli previsti per il 2007 e il 2010), da rappresentanti dei Parlamenti nazionali dei paesi membri e dei paesi candidati e infine da rappresentanti del Parlamento europeo e della Commissione europea. Osservatori senza diritto di voto sono i rappresentanti del Comitato economico e sociale, quelli del Comitato delle regioni e delle parti sociali e il Mediatore europeo. I lavori della Convenzione si protraggono fino al 2003, senza che poi la Costituzione sia approvata. La sostituisce il Trattato di Lisbona che entra in vigore il 1° dicembre 2009.

Le istituzioni della CEE/UE che, secondo la normativa vigente, hanno finora versato archivi a Firenze sono: la Commissione europea, che rappresenta l'organo esecutivo dell'Unione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE che esercitano congiuntamente il potere legislativo, il Comitato economico e sociale dell'UE, organo di consulenza con il compito di tenere i rapporti tra le istituzioni dell'UE e la società civile, la Corte dei Conti, organo di controllo delle spese delle istituzioni europee, la Corte di Giustizia che garantisce l'osservanza e l'applicazione della legislazione europea negli Stati membri, la Banca europea degli Investimenti, istituita col compito di finanziare gli investimenti utili al raggiungimento degli obiettivi politici dell'Unione europea.

LA SEDE

Gli Archivi storici dell'Unione europea, dall'ottobre 2012, sono ospitati a Villa Salviati, in via Bolognese a Fi-



La “manica”
di Villa Salviati

renze. Prima di questa data si trovavano presso la villa Il Poggiolo, in piazza Edison, sempre a Firenze. Villa Salviati, conosciuta anche come Villa del Ponte alla Badia, prende il nome dal suo più illustre proprietario, Alamanno Salviati che acquisì il complesso nel 1445. Nel XIV secolo vi si trovava il castello dei Montegonzi. Nel 1490 i nipoti di Alamanno, spartendosi i beni dello zio, lasciarono la villa a Jacopo, imparentato con Lorenzo de' Medici. Tra il 1568 e il 1583 Alamanno di Jacopo Salviati e il figlio Jacopo ingrandirono e abbellirono ulteriormente la villa. La villa e il suo parco hanno subito nel tempo varie trasformazioni e ampliamenti durante i numerosi passaggi di mano del bene avvenuti negli ultimi due secoli. Prima che la famiglia Salviati si estinguesse, la villa passò per matrimonio agli Aldobrandini-Borghese e nel dicembre 1844 fu ceduta con tutti gli arredi all'inglese Arturo Vansittart. Passò poi al famoso tenore Mario De Candia, celebrità dell'opera lirica dell'Ottocento e fervente patriota, per essere poi venduta al banchiere svedese Gustave Hagerman e infine, nel 1901, alla famiglia Turri. Durante la seconda guerra mondiale Villa Salviati fu sede di un comando alleato. Dopo un lungo periodo di semi-abbandono, nel 2000 il complesso monumentale è stato acquistato dal governo italiano per essere destinato all'Istituto Universitario Europeo, che ne ha fatto la sede degli Ar-

chivi storici dell'Unione europea. A lavori di ristrutturazione ultimati, la nuova sede degli Archivi storici è stata inaugurata il 17 dicembre 2009 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il complesso monumentale di Villa Salviati, compreso il grande parco che la circonda, è vincolato come bene artistico dalla Soprintendenza per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio. Villa Salviati ospita nel corpo di fabbrica principale i dipartimenti di Storia e Civiltà e Legge mentre gli Archivi storici si trovano in quelle che erano le antiche strutture di servizio della villa (le stalle, i ricoveri per le carrozze e gli attrezzi agricoli, la limonaia e le serre). I magazzini sotterranei per la conservazione di documenti sono stati creati ex-novo e ospitano al momento circa sette chilometri lineari di documentazione a fronte di uno spazio di stoccaggio di dieci chilometri.

Il personale degli Archivi storici dell'Unione europea è composto da diciotto persone – compreso il direttore – di



Il torrino di Villa Salviati



La sala di lettura Emile Noël

cui nove archivisti provenienti da cinque paesi dell'Unione europea (Italia, Francia, Irlanda, Germania, Spagna), due informatici, un *electronic record manager*, due amministrativi, tre persone per la gestione dei magazzini e l'accoglienza dei ricercatori, una per le attività dell'*Alcide De Gasperi Research Center*. A rotazione il personale è affiancato da quattro *stagiaires* provenienti da tutti i paesi dell'Unione europea, reclutati sulla base di un esame delle domande ricevute.

LA POLITICA ARCHIVISTICA

Gli Archivi storici dell'Unione europea sono nati con il compito di raccogliere centralmente tutti i documenti prodotti dalle istituzioni della Comunità economica europea (CEE), poi Unione europea, e di metterli a disposizione della ricerca trent'anni dopo la loro creazione. Attualmente i depositi archivistici conservati sono suddivisibili in tre grandi categorie: i versamenti istituzionali, i fondi privati e le collezioni.

La prima categoria comprende i documenti provenienti dalle istituzioni europee; la seconda riguarda i fondi di associazioni, movimenti e persone fisiche che hanno svolto un ruolo di qualunque tipo nello sviluppo, nell'avanza-

Uno dei magazzini



mento dell'idea d'integrazione europea e nella sua realizzazione, mentre la terza raccoglie collezioni in copia provenienti da altri archivi, giunte a Firenze per lascito, acquisto o scambio. Le collezioni raccolgono tredici rac-



Il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz in visita agli Archivi, 9 maggio 2013

colte provenienti da fondazioni, istituzioni scientifiche e privati, e diciassette provenienti invece da archivi nazionali e dei ministeri degli Affari esteri. A parte si deve considerare la collezione di storia orale che conserva audio e trascrizioni frutto di numerosi programmi di storia orale intesi a preservare la memoria delle istituzioni europee attraverso le voci di uomini politici e alti funzionari. Anche queste fonti sono a disposizione dei ricercatori. Al momento la collezione comprende 595 interviste divise in sei distinti programmi di ricerca: *Voices on Europe, the European Commission 1958-1973, the European Commission 1973-1986, Europe in Space, EUI Interviews, Jean Monnet – Statesman of Interdependence* le cui trascrizioni sono, in gran parte, disponibili sul sito web degli Archivi storici dell'Unione europea, www.eui.eu/histarchives. Grazie all'accordo esistente con le diverse istituzioni europee, i depositi istituzionali subiscono, tendenzialmente, un incremento annuale mentre i depositi privati hanno visto un deciso aumento negli ultimi dieci anni, sia attraverso nuove acquisizioni sia grazie al completamento di fondi già presenti. Il numero delle collezioni cartacee risulta stabile mentre lievita costantemente il numero delle collezioni di storia orale.

I depositi privati sono, di norma, accessibili liberamente salvo indicazioni in senso contrario, come ad esempio nel

Il presidente della
Commissione UE
José Manuel Barroso
in visita agli Archivi,
8 maggio 2014



caso di ex-alti funzionari delle istituzioni europee che hanno donato fondi privati vincolando la consultazione dei propri documenti – provenienti in gran parte dalle stesse istituzioni – alla medesima regola dei trent'anni alla quale sono sottoposti i versamenti istituzionali. La riproduzione è libera sui versamenti istituzionali (fa eccezione la Corte di Giustizia sulla quale ci soffermeremo più avanti), mentre norme diverse regolano i fondi privati e le collezioni. Ad esempio, un'autorizzazione preventiva è richiesta per i fondi Alcide De Gasperi, Ernesto Rossi e Jacques Delors. Nei tre casi citati è necessario ottenere i permessi relativi dalle Fondazioni omonime che detengono i diritti di proprietà di detti fondi, indicando i dossiers ai quali si è interessati e prenotandoli con alcuni giorni d'anticipo. Per ciò che riguarda la consultazione dei documenti del fondo De Gasperi, essa avviene unicamente su copie digitali messe a disposizione su un lettore della sala studio e senza possibilità di riproduzione diretta dalla macchina, ma solo attraverso appunti a mano. Tali regole sono specificamente illustrate nel contratto di deposito fra gli Archivi storici dell'Unione europea e la Fondazione Alcide De Gasperi.

Ancora diversa è la situazione del carteggio Salvemini che, presente negli Archivi storici dell'Unione Europea in

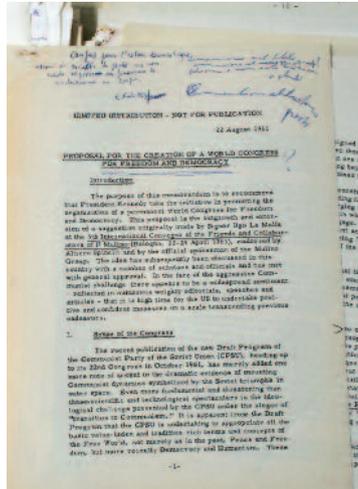
copia digitale, è obbligatorio consultare, in prima battuta, in riproduzione in sede e, solo se la copia digitale non è leggibile, in originale presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea a Firenze.

I documenti della Corte di Giustizia sono consultabili e riproducibili solo dopo aver inoltrato richiesta alla Corte stessa. Essi sono dati in consultazione solo dopo aver ottenuto la declassificazione dei documenti richiesti. Anche tali limitazioni derivano dal contratto di deposito stipulato con la Corte di Giustizia.

I FONDI

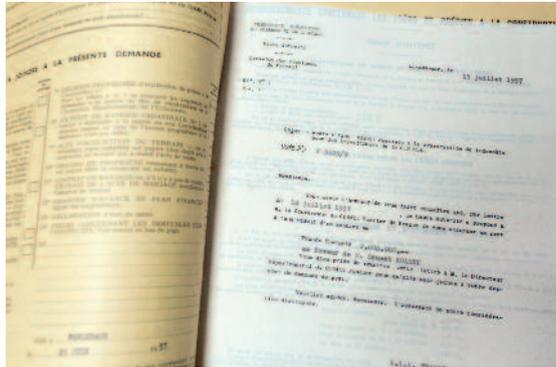
Per quanto riguarda i versamenti istituzionali, i primi nuclei di documentazione archivistica giunti a Firenze sono stati quelli relativi alle carte dell'Alta Autorità della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) nel 1986, mentre il primo fondo privato arrivato in archivio è stato quello di Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'integrazione europea, depositato nel 1988 dalla vedova Ursula Hirschmann. Negli anni gli Archivi storici dell'Unione europea si sono ampliati notevolmente: i depositi privati sono arrivati a contare oltre centoventi fondi, mentre i versamenti istituzionali si sono arricchiti ogni anno di nuove *tranches* di documentazione, anche se, non sempre, il limite dei trent'anni è stato rispettato scrupolosamente.

In generale tutti i versamenti istituzionali coprono gli anni che vanno dal 1951 al 1985, fatta eccezione per alcuni documenti più recenti che hanno già natura pubbli-

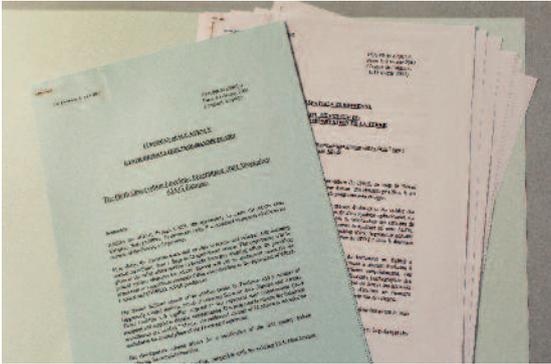


Proposal for the Creation of a World Congress for Freedom and Democracy, 22 agosto 1961 (fondo Altiero Spinelli)

Particolare di un documento della Commissione CEE, 15 luglio 1957



ca. All'interno di questi fondi sono rintracciabili elementi di notevole importanza per la ricerca storica, economica, giuridica e politica, sulle politiche settoriali della Comunità europea, sulle relazioni della Comunità con i paesi terzi, sui negoziati di adesione che si sono succeduti e su molti altri argomenti ancora. Ad esempio il fondo del Parlamento europeo comprende rapporti, documenti di commissioni, mozioni, risoluzioni, interrogazioni e una ricca raccolta di ritagli stampa. Quello del Consiglio conserva traccia di minute di riunioni e sommari delle decisioni adottate dal Consiglio e dal Comitato dei Rappresentanti permanenti degli Stati membri (COREPER) e documenti di lavoro provenienti dal Segretariato generale. A parte sono conservati gli atti dello speciale Comitato intergovernativo presieduto da Paul-Henri Spaak per il perfezionamento dei risultati della Conferenza di Messina (1955) in preparazione dei negoziati per i Trattati di Roma (1955-1957). Il fondo della Commissione europea comprende le carte dell'Alta Autorità del Carbone e dell'Acciaio (1952-1986) quelle della Comunità economica europea (1958-1986) della Comunità europea dell'Energia atomica (1958-1967). I vari fondi conservano minute di riunioni,

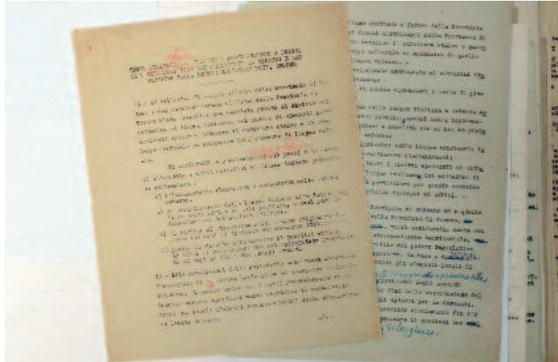


Earth Observatory
Program Board,
9 febbraio 2001
(fondo European
Space Agency)

documenti di lavoro delle varie direzioni generali, corrispondenza con le altre istituzioni e con gli Stati membri. I materiali della Corte di Giustizia comprendono dossier procedurali, documenti amministrativi e resoconti delle udienze, mentre quelli della Banca europea degli Investimenti conservano resoconti delle riunioni del comitato dei direttori, corrispondenza e documenti che testimoniano delle relazioni con gli Stati membri e con le organizzazioni finanziarie internazionali. Tra le carte della Corte dei conti troviamo rapporti annuali e reports di audit specifici mentre il fondo del Comitato economico e sociale conserva documenti di sessione delle diverse sezioni dell'istituzione insieme a documenti di lavoro elaborati dall'ufficio di presidenza.

I fondi privati conservati dagli Archivi storici dell'Unione europea sono giunti a Firenze a seguito di un contratto di deposito con il titolare del fondo o con i suoi eredi, che lascia il depositante titolare dei diritti di proprietà sulle carte. La vastità e la varietà dei depositi privati permettono al ricercatore di studiare i più disparati argomenti aventi a tema l'integrazione europea. Vi sono, infatti, conservati fondi di alti funzionari delle istituzioni europee,

Il testo dell'accordo
De Gasperi-Gruber,
5 settembre 1946
(fondo Alcide De
Gasperi)



presidenti della Commissione CEE/UE e commissari europei, uomini politici, giuristi, economisti e scienziati sociali e giornalisti.

Tra i fondi privati più importanti e consultati, gli archivi di Altiero Spinelli (1907-1986), Ernesto Rossi (1897-1967), antifascista, coautore con Spinelli del “Manifesto di Ventotene”, studioso di economia e pubblicista, Alcide De Gasperi (1881-1954), statista che ha guidato la ricostruzione dell’Italia nel secondo dopoguerra, Alexandre Marc (1904-2000), filosofo personalista e militante federalista. A questi si aggiungono i fondi di Carlo Scarascia Mugnozza (1920-2004), Albert Coppé (1911-1999), François-Xavier Ortoli (1925-2007), Franco Maria Malfatti (1927-1991), Jacques Delors (1925), Lionello Levi Sandri (1910-1991), Romano Prodi (1939), già commissari e presidenti della Commissione europea, di Etienne Hirsch (1901-1994), presidente della Commissione EURATOM, di Jules Guéron (1907-1990), fisico e direttore generale per la Ricerca all’EURATOM, di Emile Noël (1922-1996), segretario generale della Commissione europea, di Piero Malvestiti (1899-1964), presidente dell’Alta Autorità della CECA, di Tommaso Padoa-Schiop-

pa (1940-2010), membro del *board* della Banca Centrale europea, del giurista Fernand Dehousse (1906-1976), di Paul-Henri Spaak (1899-1972), uno dei principali sostenitori del Mercato comune europeo. Alcuni di questi fondi conservano materiale particolarmente prezioso; ad esempio nel fondo Spinelli è presente la prima versione a stampa del Manifesto di Ventotene risalente al 1943, mentre tra le carte De Gasperi possiamo trovare appunti e note risalenti al periodo della transizione costituzionale (1944-1948) e nel fondo Ernesto Rossi i documenti preparatori per le inchieste pubblicate su “Il Mondo”.

Le collezioni raccolgono tredici raccolte provenienti da fondazioni, istituzioni scientifiche e privati, e diciassette provenienti invece da archivi nazionali e dei ministeri degli Affari esteri. La banca dati degli Archivi storici dell’Unione europea raccoglie ormai la descrizione di oltre 300.000 documenti. Le più recenti rilevazioni statistiche hanno stabilito che il sito web degli Archivi riceve intorno alle 400.000 visite ogni anno mentre, sempre annualmente, vengono scaricati 15.000 documenti. Il ricercatore che si presenta in archivio è inoltre assistito, nel caso in cui ciò si renda necessario, da personale specializzato.

Ugualmente rilevante è il patrimonio audiovisivo e fotografico conservato. È attualmente in corso un censimento

Studenti in visita agli Archivi

Esemplari di documenti audio e video





Ritratto di
Ernesto Rossi

capace di dare la misura esatta della documentazione, si può tuttavia stimare che siano presenti svariate migliaia di pezzi concernenti negoziati diplomatici, cerimonie ufficiali, manifestazioni a sostegno dell'integrazione europea, foto di riunioni e congressi, ritratti di personalità. Tra i supporti utilizzati vi sono pellicole a 16 e 32 mm., diapositive, stampe, negativi, vhs, audiocassette, floppy disc e chiavette usb.

Gli Archivi storici dell'Unione europea stanno portando avanti da tempo il processo di digitalizzazione dei propri fondi. Già da molti anni gli Archivi hanno messo a disposizione degli studiosi per consultazione quasi esclusivamente copie in microformato dei documenti, per preservare la qualità degli originali. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, è stato intrapreso un progetto di digitalizzazione che ha visto coinvolti finora i seguenti fondi: Banca europea degli Investimenti e Corte di Giustizia (versamenti istituzionali), André Darteil (1924-2013) e Pierre Debest, militanti federalisti, Alcide De Gasperi, Albert Coppé, Altiero Spinelli, Christopher Audland (1926) e Klaus Meyer (1928-2014), gli ultimi due ex-alti funzionari della Commissione europea, Emile Noël, Ernesto Rossi, Franco Maria Malfatti, François-Xavier Ortoli, Jacques Delors, Lionello Levi Sandri, Max Kohnstamm (1914-2010), già collaboratore di Jean Monnet e primo presidente dell'Istituto Universitario Europeo, Paul-Henri Spaak, Piero Malvestiti (i cui originali sono stati restituiti all'Istituto Luigi Sturzo dove sono disponibili alla consultazione), Pierre Uri (1911-1992), economista, tra gli architetti dei Trattati di Roma e Raymond Rifflet (1919-1997), militante federalista ed ex-alto funzionario della Commissione europea. Tutti i documenti, per un totale di circa 14.000 re-

cords presenti in questi fondi, sono liberamente consultabili dagli studiosi da accesso remoto. Un ulteriore supporto offerto ai ricercatori è dato dalla biblioteca degli Archivi che comprende oltre diecimila volumi di storia, scienza politica, diritto ed economia su argomenti d'interesse europeo oltre a una ricca raccolta di documenti diplomatici.

VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE

Gli Archivi storici dell'Unione europea si fanno promotori di numerose iniziative volte a favorire la conoscenza dell'Europa comunitaria e dei suoi meccanismi. Dal 2015 è attivo l'*Alcide De Gasperi Research Center* che, a fianco del dipartimento di Storia e Civiltà dell'Istituto Universitario Europeo, incoraggia gli studi sull'Europa attraverso conferenze, progetti di ricerca, presentazioni di libri, seminari sulle fonti, coordinamento di networks di studiosi.

Dal 2013 gli Archivi storici dell'Unione europea aprono le loro porte al pubblico una volta l'anno, in occasione della Giornata dell'Europa che cade il 9 maggio, <https://www.eui.eu/Research/HistoricalArchivesOfEU/Education/For-Families>. In quest'occasione è possibile visitare con tour guidati una parte degli edifici di Villa Salviati e i suoi giardini. Sono inoltre in vigore progetti di cooperazione con scuole primarie e secondarie di Firenze e della provincia per avvicinare gli studenti ai temi europei. I progetti accademici prevedono giornate di studio su temi di specifico interesse partendo anche da fondi conservati dagli Archivi. Gli Archivi sono inoltre da sempre impegnati a favorire l'interscambio di personale archivistico già formato o in formazione proveniente da tutti i paesi europei.